



Rif. 34/95 e 34/95 Bis Carmignano Intervistatore Giovanni Contini

25.02.1995 Casa Le riprese sono realizzate all'interno di casa Pieraccioli

*Premessa argomenti:*

medico condotto	La storia di Gino Nencioni medico condotto	Patologie tipiche dei contadini	Possibilità di cure e strutture disponibili	cure antiche e tradizionali
Nuovi farmaci introdotti negli Anni Trenta				
rapporti coniugali	rapporti genitori – figli	rapporti vecchi – giovani	rapporti uomini – donne	rapporti tra altri membri della famiglia
Credenze	superstizioni			
rapporti con le figure chiave (prete, stregone, capi vari)				
Abitudini alimentari				

*Luoghi citati nell'intervista:*

Poggio a Caiano	Carmignano	Seano	Baccareto
Spazzavento	Verghereto	Fornia	Fontanaccio
Rocca	Prato	Seano	Spazzavento
Midolla	Fagiana	Poggetto	Firenze
Poggio alla Malva	Comeana	Pontassieve	Sant'Angelo a Lecore
Val di Bisenzio	Vaiano	San Martino	San Leonardo
Artimino	Arno	Svizzera	Giornico
Prato	America	Rignano	Bombone
Parigi			

## «Lui sapeva parlare con il malato»

### Intervista a Piero Pieraccioli, nato a Poggio a Caiano il 13.8.1923 medico di guardia

*CONTINI: lei mi racconti un po' la storia sua di medico*

PIERACCIOLI: ho conosciuto il Dottor Nencioni nel maggio 1947 come paziente, una notte ho avuto un attacco di nevrosi ansiosa, il medico di qui o non c'era o non è voluto venire e ho un cugino che era in rapporti di amicizia è andato a Carmignano e mi ha portato il Dottor Nencioni. E' arrivato verso le tre le quattro della notte, l'ansia era passata, mi ha riscontrato esiti pleurici, avevo avuto un paio di pleuriti durante il passaggio della guerra, e lì l'è finito il discorso. In quel tempo però già il Dottor Nencioni era conosciuto in tutto il Comune di allora, Carmignano, Poggio a Caiano, Seano, aveva clientela dappertutto, perché era già riconosciuto come un medico molto valido.

Dopo qualche anno, ero da poco laureato lui è venuto giù da Carmignano e senza tanti preamboli mi ha detto che l'avrei dovuto sostituire quindici giorni d'agosto....



*CONTINI: nella sua condotta*

PIERACCIOLI: ...nella sua condotta, che non facessi discorsi, mi lasciava l'ambulatorio, mi aveva preparato dove dormire, io andavo lì da una sua conoscente una certa Egizia che aveva un negozietto una fiaschetta che serviva anche da filtro per le visite e le chiamate dal momento che ...

*CONTINI: dov'era questo?*

PIERACCIOLI: un vecchio negozietto, sotto la strada principale

*CONTINI: cioè praticamente lui aveva per le chiamate aveva questa specie di filtro?*

PIERACCIOLI: no, quando non c'era lui

*CONTINI: ah quando non c'era lui*

PIERACCIOLI: non essendoci in casa lui con la moglie, spostava la cosa da questa Egizia che era un Annunziati mi pare, una donna in gamba la quale sapeva distinguere quali erano le visite urgenti da quelle ...e così io son partito e son andato lì quindici giorni, dal primo al quindici agosto mi pare del '55, con grande preoccupazione perché era una condotta vastissima, allora c'erano tutti i contadini nelle loro case e quindi s'andava da Carmignano, a Bacchereto, a Spazzavento, Verghereto, Fornia e dappertutto poteva essere. Lì dietro il Fontanaccio, dietro subito dietro la Rocca, e io mi sentivo un pò...non avevo ancora una grossa esperienza

*CONTINI: di quando era...per una settimana gli aveva chiesto?*

PIERACCIOLI: quindici giorni, dal primo al quindici d'agosto. Insomma quindici giorni piuttosto importanti per me, perché per la prima volta io mi son trovato di fronte alla professione del generico, fino allora ero stato in ospedale, a Prato e alla casa di cura Villa Fiorita, dove facevo anche guardie mediche, insomma era sempre in un ambiente ospedaliero. E no, fu un'esperienza valida in quel periodo non c'era molta patologia, quindi m'arrangiai discretamente. Ho un ricordo però di un tizio che è venuto lì a farsi togliere un dente, perché il Nencioni toglieva anche i denti, e questo mi ha imposto di toglierli il dente, io era...non avevo mai tolto un dente, glielo detto chiaramente "guardi lei ha coraggio se pretende che io..."..."ce l'hai il....?", ha avuto fortuna, ho preso le pinze e glielo tolto bene e lui è rimasto soddisfatto, ma io certo ero stato preoccupato. E da questo momento è nata proprio una vera amicizia fra il Dottor Nencioni, lui era un po' più anziano di me, non molto, verso la mia persona ecco, proprio mi ha voluto bene e in tutti i modi me l'ha dimostrato. Intanto son diventato il medico di famiglia, un medico sceglie un altro medico per le cose burocratiche, son stato io per una venticinquina d'anni ero...

*CONTINI: fino alla fine sua?*

PIERACCIOLI: no, poi dopo ha ceduto negli ultimi anni al nipote perché lui qui a Poggio ci ha...

*CONTINI: sì l'ho intervistato*

PIERACCIOLI: il Dottor Giusti che ha sposato la nipote, ma gli ultimi anni, per i precedenti 25 anni son stato io. Naturalmente sarò venuto a Carmignano per vedere lui due volte in 25 anni, una volta ebbe un disturbo mentre era a Bacchereto, c'era una festa era invitato a pranzo, forse una minima cosa, poi era un uomo che è stato sano fino agli ultimi periodi. Lui aveva una sorta di predilezione per i baccheretani perché..

*CONTINI: già, perché?*



PIERACCIOLI: perché, l'ho capito in questo senso, perché sono rimasti legati a lui nonostante ci fosse un medico di Seano che ha cercato di insediare la sua posizione e questo medico di Seano ci andava due tre volte la settimana, ma non vedeva nessuno o quasi perché loro erano rimasti fedeli a lui fino in fondo. Una volta mi ricordo, c'era il periodo influenzale quindi era difficile per lui sopperire a tutte le chiamate...

*CONTINI: l'asiatica?*

PIERACCIOLI: non so se era forse l'asiatica, allora mi ha chiesto il favore di andargli a vedere qualcuno a Bacchereto dato che lui era nell'impossibilità e allora lui m'ha dato l'elenco e io sono andato a vedere questa gente, eran malati da tre giorni, sono arrivato là che eran già quasi guariti, lui aveva mandato a chi le cartine a chi le pasticchine, soliti antitermici che si adoprano nelle forme influenzali, ma nessuno di loro s'era sentito di chiamare il medico diverso ecco

*CONTINI: avevano aspettato lui*

PIERACCIOLI: avevano aspettato lui e questa sensibilità dei baccheretani nei suoi riguardi, lui l'ha sempre ricambiata perché anche se era in ambulatorio e aveva una visita urgente per Bacchereto, piantava tutto ...

*CONTINI: e andava*

PIERACCIOLI: e perdeva del tempo perché sa doveva scendere da Seano e andare fin là. Con loro ha avuto sempre un trattamento di riguardo ma un po'...

*CONTINI: Bacchereto era...anche nelle Veglie di Neri c'è Bacchereto, vuol dire che insomma...*

PIERACCIOLI: sì sì c'è stato, sì lo rammenta. Lui era una figura di medico direi eccezionale proprio, non è ora per volerlo ricambiare di tante gentilezze che ha avuto con me perché tutti quelli che venivano giù di Carmignano, li mandava da me personalmente me li indirizzava a me, c'era delle persone di Bacchereto me l'aveva assegnate a me

*CONTINI: allora si può continuare*

PIERACCIOLI: che si diceva?

*CONTINI: si diceva dei Baccheretani*

PIERACCIOLI: ah i Baccheretani, sì sì, lui martedì rimaneva a pranzo lì da una donnetta che ho conosciuto bene anche io, poi

*CONTINI: che si chiamava? Non se lo ricorda...no ce l'hanno detto degli altri comunque*

PIERACCIOLI: non me lo ricordo, una donnetta...e poi di lì nel pomeriggio andava a vedere tutti, Spazzavento, ci'aveva dei clienti per esempio a Midolla che è ancora sopra Spazzavento e per andarci c'è una strada che fa paura

*CONTINI: e qual' è, dov'è Midolla?*

PIERACCIOLI: sopra Spazzavento

*CONTINI: sopra Spazzavento?*

PIERACCIOLI: sa Spazzavento, dove c'è quella casa vostra, la Fagiana che ha comprato il Buti?



*CONTINI: ah sì*

PIERACCIOLI: proseguendo quella strada lì c'era dei contadini proprio, c'è un passo anche, io ci sono andato qualche volta con Giovanni Cianchi a caccia

*CONTINI: e lì c'era?*

PIERACCIOLI: e lì c'era una costruzione, ora non c'è nessuno ma a quei tempi c'era una famiglia

*CONTINI: e lui arrivava fin là eh?*

PIERACCIOLI: fin là, e ci andava da tutti

*CONTINI: lei ha mai osservato direttamente nei suoi rapporti con i pazienti?*

PIERACCIOLI: sì erano ottimi eh, credo che, che sia stata quella la sua migliore caratteristica di medico generico perché anzi lui lo diceva, anche a me mi diceva “te non credere di essere valutato per quello che tu sai di medicina nuda e pura, quell'interpretazione lì andrà sul venti, trenta per cento, tutto il resto dipende da altri fattori, da come ti presenti, da come sai interpretare il pensiero del malato, da come sai esporre le tue cose, come sai parlare con il malato”. Lui sapeva parlare con il malato

*CONTINI: però questo non era un fatto come dire, accessorio no?*

PIERACCIOLI: è importante per il generico, direi ...

*CONTINI: forse anche per l'ospedaliero no?*

PIERACCIOLI: ma sa l'ospedaliero un po' meno, perché l'ospedaliero ci hanno tutti i loro esami, tutte le cose, sono più, ma il medico generico che tratta, che va in una famiglia, che ci ha il malato, eccetera, deve soprattutto capirlo l'ammalato, capire la famiglia, dire le parole giuste perché non a tutti si può dire le solite parole

*CONTINI: per esempio?*

PIERACCIOLI: per esempio io avevo una signora anziana che era malata, ci aveva un'asma bronchiale cronica, qualche problema di cuore, io non gli potevo dire che stava meglio, s'arrabbiava, che quella era fissata nel suo male

*CONTINI: certo era una fonte d'identità*

PIERACCIOLI: d'identità, lei se io gli dicevo “Amelia” si chiamava Amelia stava al Poggetto Amelia Pinferi “...si va un po' meglio”...”...ma il Professore...” ci aveva un consulente a Firenze

*CONTINI: ma lei è stata...chi era?*

PIERACCIOLI: Amelia Pinferi si chiamava

*CONTINI: è morta?*

PIERACCIOLI: da tanti anni, l'ho trattata...



*CONTINI: ma il professore diceva?*

PIERACCIOLI: "...ma il Professore dice che sto male" e ogni tanto si faceva ricoverare, questo era un cardiologo di Firenze della mia età il Professor Lapi, il quale ogni tanto la ricoverava, lui era anche in casa di cura Villa Santa Chiara e per lei andare una quindicina di giorni all'ospedale lì in casa di cura era una villeggiatura, ecco

*CONTINI: e per i contadini per esempio cosa diceva lui dei contadini, della malattia?*

PIERACCIOLI: lui per i contadini, gli voleva molto bene ai suoi contadini e quando si cominciò a parlare di fare la domenica di riposo festivo vero e proprio lui non la capiva tanto bene, voleva fare un giorno di riposo ma settimanale, perché lui..., infrasettimanale, lui s'era scelto il venerdì che era il suo giorno quasi libero, i suoi clienti sapevano che il venerdì andava a Firenze quindi lo cercavano proprio se erano con l'acqua alla gola e avrebbe voluto che ciascuno di noi si prendesse un giorno, ma sempre la domenica considerando un giorno lavorativo o quasi perché diceva "i miei contadini la domenica vengono a Carmignano, si lavano, si rimettono a novo per farsi vedere da me", era un po' la sua idea, e ci volle del tempo per farglielo capire, che le cose stavano cambiando, che bisognava che la domenica... era giorno di festa, che era di riposo. Lui voleva bene a queste persone e sapeva interpretare proprio il loro pensiero

*CONTINI: per esempio?*

PIERACCIOLI: per esempio, ci fu uno che è capitato a Poggio che era prima di lui e poi è capitato a me, il quale mi raccontava...

*CONTINI: è vivo questo signore?*

PIERACCIOLI: sì è vivo ancora, ma non so se lui forse, e forse lo potreste interpellare

*CONTINI: vorremmo fare un po' di cose con i clienti contadini*

PIERACCIOLI: sì e questo tizio qui insomma lui mi raccontava che il Dottor Nencioni l'aveva guarito con le farinate bianche, ed era un nevrotico

*CONTINI: non aveva nulla praticamente*

PIERACCIOLI: "...te devi mangiare queste cose qui e m'ha rimesso a novo con le farinate". C'era un altro che è morto, un certo Salvi, cosiddetti Faluca di soprannome, stavano a **Fuccioli** quel boschetto sopra i Rigoli e a questo gli diceva "te tu sei così originale e particolare che tu senti la tramontava quando la comincia a partir dalla **Retaia**" aveva queste frasi, modi di dire così per farsi intendere

*CONTINI: insomma però era entrato nella cultura contadina perfettamente, perché queste son cose che...*

PIERACCIOLI: sì lui, i suoi contadini li aveva in mano tutti così, veramente

*CONTINI: lui parlava mai di questi problemi, a volte si sente dire, insomma si legge anche, ci sono addirittura dei proverbi "una campana basta un popolo" ecc. di questi problemi oggi si chiamano sessuali no, all'interno delle famiglie contadine, cioè questi che...una certa promiscuità con i cognati, con le cognate?*

PIERACCIOLI: questo discorso non glielo mai sentito fare

*CONTINI: lei per esempio ci ha avuto qualche tipo d'esperienza in questo campo?*



PIERACCIOLI: no, quando sono arrivato io cominciava...è cominciato lo spopolamento della campagna ecco, perché io poi sono stato con lui nel '55 ma il vero lavoro mio vero e proprio è cominciato qui verso il '60 a quel punto lì... Lui ci aveva tanti episodi da raccontare, ma sa ora io comincio un po', qualcuno ce li ha raccontati. Mi ricordo uno, ci fece tanto ridere, era un contadino verso Bacchereto che era gravissimo, un caso che probabilmente, credo un caso senza speranza e lui aveva trovato questo malato che era stato sottoposto a una terapia di tipo proprio contadino, cioè avevano preso un piccione vivo, l'avevano spaccato e glielo avevano messo a un piede

*CONTINI: ma via, come dire vola via eh?*

PIERACCIOLI: no, avrebbe dovuto succhiare il male

*CONTINI: ah perché lui cosa aveva, una cancrena o un tumore?*

PIERACCIOLI: ma no, ora io non mi ricordo di preciso era però un malato grave, lui quando arrivò vide quest'uomo, scoprendolo, che aveva questo piccione che era stato squartato e messo al piede

*CONTINI: tutto il piccione?*

PIERACCIOLI: tutto il piccione intero con le penne

*CONTINI: e che disse?*

PIERACCIOLI: era straordinario, se l'era cavata come sapeva lui con una battuta aveva preso l'ambulanza e l'aveva mandato all'ospedale perché...

*CONTINI: poi era morto questo qui?*

PIERACCIOLI: sì sì morì. C'era diverse cose però io non è che poi...noi ci si vedeva più che altro in circostanze quando s'era riuniti tutti i medici della zona, per studiare sempre un modo di liberarsi un giorno la settimana, prima ancora delle guardie mediche, noi si fece un regolamento interno e per questo ci si ritrovò più volte a cena in qualche locale nelle vicinanze. Si arrivò a fare una storia di questo tipo: a Carmignano c'era un medico e a Poggio uno, la domenica che faceva per gli altri... toccava una domenica per uno, si faceva un calendario e se proprio quello di Carmignano non era sul posto o aveva una visita, chiamava quello di Poggio, i numeri di telefono sempre disponibili e si riuscì ad andare così, ad avere la possibilità di avere un giorno di riposo perché è stata dura nei primi anni...

*CONTINI: perché poi non avevate mai giorni di ferie praticamente*

PIERACCIOLI: mai, le ferie bisognava chiamare un medico al nostro posto, ma non si trovava. C'è stato un momento che trovare un sostituto era difficilissimo. Ora invece c'è una pletora di medici da far paura e arrivava il periodo influenzale era un'ossessione per me perché io ... io poi non ero come qualche mio collega il quale si dava l'aspirina o qualche altra diavoleria e non andava a vederli, io volevo andare a vederli tutti e per andare a vederli tutti voleva dire un mese dalle venti alle trenta visite domiciliari tutti i giorni e fare anche ambulatorio. Ero distrutto proprio, anche psicologicamente...

*CONTINI: venti trenta visite sarebbero... dalle novecento alle seicento visite mensili*

PIERACCIOLI: venti trenta visite tutti i giorni non c'era versi

*CONTINI: pazzesco*



PIERACCIOLI: e poi facevo anche l'ambulatorio due o tre ore perché qualcuno me li salvavo in ambulatorio e io ho durato 19 anni ad andare a Poggio alla Malva, andavo a Poggio alla Malva, a Comeana, ero stato interino lì e allora mi ero...

*CONTINI: quindi lei confinava con il Nencioni proprio?*

PIERACCIOLI: sì sì , però negli ultimi tempi ci si vedeva meno perché lui ridusse un po'...

*CONTINI: ma non eravate diventati proprio amici da invitarvi a cena, così?*

PIERACCIOLI: non fino a quel punto no non si arrivò, s'era amicissimi quando ci si trovava, lui si fermava se passava...

*CONTINI: lui aveva qualità di arguzia, ci aveva degli occhietti particolari, come ...*

PIERACCIOLI: era veramente arguto, divertente, lì a cena era straordinario, aveva un difetto, gli toccava mangiare pane raffermo perché i denti non se li è mai potuti curare

*CONTINI: e quindi?*

PIERACCIOLI: doveva chiedere al cameriere sempre un po' di pane raffermo perché ci aveva la dentatura tutta scombinata, non aveva coraggio di andare dal medico

*CONTINI: ah sì davvero? Per i denti?*

PIERACCIOLI: per i denti, lui aveva...

*CONTINI: il pane raffermo è ancora più duro*

PIERACCIOLI: ma del pane raffermo mangiava la mollica

*CONTINI: ah la mollica!*

PIERACCIOLI: la mollica, ma era divertentissimo, lui ci aveva poi un medico di qui che ora non è più generico ma fa lo specialista, l'aveva un po'...un po'...non lo vedeva troppo bene, lo frecciava con signorilità ma lo frecciava, era veramente...insomma uno spirito toscano ecco, toscano, perché lui era mi pare fosse qui vicino

*CONTINI: di Pontassieve credo*

PIERACCIOLI: di Pontassieve sì

*CONTINI: con questa signora, la moglie, questa signora napoletana*

PIERACCIOLI: sì sì e fra di loro c'era qualche motivo di frizione anche perché...

*CONTINI: lui era piuttosto amante del bel sesso no?*

PIERACCIOLI: sì sì

*CONTINI: ne parlava oppure no?*



PIERACCIOLI: no la teneva nascosta la cosa ma si sapeva del Nencioni

*CONTINI: si sapeva eh?*

PIERACCIOLI: e oltretutto poi non era venale e questo per la moglie è un grosso difetto

*CONTINI: ah sì eh?*

PIERACCIOLI: eh sì, lui era un uomo validissimo professionalmente ma non sapeva farsi pagare, come tutti i buoni medici

*CONTINI: poi soprattutto come tutti quelli che si occupavano di zone povere, perché quella zona sua era abbastanza povera*

PIERACCIOLI: ma lui non se li faceva dare nemmeno da quelli che avevano i soldi e la moglie su questo punto c'era frizione il che non aveva tutti i torti

*CONTINI: eh beh non senza torto*

PIERACCIOLI: mi ricordo che una volta ci chiamò il presidente dell'ordine dei medici di allora, che era il Professor Semo, dermatologo, tutti i medici della zona, e Semo era un compagno di corso di Nencioni. A un certo punto venne fuori che Nencioni si faceva pagare meno di quello che ci dava già l'Inam, ora l'Inam che era un istituto...

*CONTINI: ci perdeva insomma?*

PIERACCIOLI: sì, e Nencioni sembra ...si scatenò "ma Nencioni ma ti pagano meno dell'Inam, ma che...?" e s'arrabbiò quasi e gli fece quasi un ... non era per farsi pagare

*CONTINI: perché lui proprio si divertiva anche a fare il suo mestiere?*

PIERACCIOLI: era veramente per lui una soddisfazione, ecco, aveva anche un tratto di distinzione la professione eh, viaggiava sempre...anche se era in lambretta o in bicicletta aveva sempre i guanti, aveva sempre...si aveva un tratto di distinzione

*CONTINI: c'è questa tradizione dell'Italia borghese, ottocentesca...*

PIERACCIOLI: si vedeva che era un medico...si vedeva che era un medico

*CONTINI: e lui questa sua capacità particolare di capire il paziente, tutte cose che oggi vengono molto rivalutate e che per molto tempo sono state invece trascurate, cercava di trasmetterle, cercava, insisteva perché si affermassero oppure le considerava...perché con lei glielo sconsigliava infondo?*

PIERACCIOLI: no invece anche con me lui capiva che io ero sulla sua strada, anch'io ho sempre cercato di capire il malato, nell'ambito proprio della famiglia, perché il medico non importa che sia poi un pozzo di scienza, ci sono tutti gli specialisti, tutte le cose, ma il generico deve capire il malato, deve andargli incontro, deve aiutarlo, qualche volta con una parola che fa più che una medicina.

Io mi sono messo in testa così e vedo che mi son comportato bene perché nonostante che sia già oltre due anni che sono fuori del gioco, ma i miei vecchi assistiti mi ricordano ancora con gratitudine, perché mi sono sempre messo dalla parte del malato, non da quello che va lì a imporre il suo sapere





*CONTINI: certo*

PIERACCIOLI: il malato...poi ci sono tante di quelle malattie psicosomatiche oggi, bene o male il sistema nervoso entra per larga parte, per cui insomma cercare di capirle

*CONTINI: senta, secondo me il sistema nervoso c'è sempre entrato no?*

PIERACCIOLI: molto

*CONTINI: lei, voglio dire, voi medici generici in fondo avete un'esperienza quasi da psicologi, in un certo senso...*

PIERACCIOLI: direi di sì

*CONTINI: allora lei che ha vissuto l'ultima parte del mondo vecchio, non solo della fine della mezzadria, ma della fine del mondo popolare com'era prima insomma no, ha notato dei parallelismi fra le malattie e i modi sociali d'esistenza, cioè ha notato che con la fine della mezzadria con la fine dei vecchi mestieri c'è stato in qualche modo la fine di certe malattie e l'emergere di altre malattie?*

PIERACCIOLI: sì arriverei a dire sì anche oltre a questa cosa dei periodi eccetera metterei anche l'immigrazione, l'immigrazione ha creato tante malattie psicosomatiche, io ho visto per lunghi tempi questi migrati che avevano tutti, tutti le malattie più strane, incomprensibili, si ricoveravano poi non veniva fuori quasi niente perché erano stati sradicati dal loro ambiente

*CONTINI: questo è molto interessante, che malattie erano?*

PIERACCIOLI: ma quasi tutti erano disturbi digestivi cose sulle quali poi s'innestava momenti di depressione o d'ansia che ingigantivano banali disturbi e queste persone con grande facilità chiedevano e ottenevano un ricovero ospedaliero che poi dopo si rivelava inutile o quasi. Direi che forse l'immigrazione ha avuto una parte notevole forse più che questa cosa qui dei nostri contadini, i nostri contadini sì anche loro, nel cambiare di vita, nell'inurbarsi eccetera hanno... son cascati poi in queste malattie che son legate un po' ai tempi. Di ansie e la depressione c'è n'è da vendere in giro, sì sì. Mentre prima...loro non, il contadino non chiamava il medico, non lo chiamava mai, ecco. Io so del vecchio medico poggese il Dottor Masi, al quale è stata intitolata una strada qui a Poggio e che ebbe poi anche dei grandi riconoscimenti in vita, c'è nel Comune di Poggio c'è una sua grande fotografia con la dedica di Soffici dopo avergli fatto un banchetto sotto il loggiato della villa da centinaia di poggesi riconoscenti per quello che aveva fatto per la popolazione. Lui aveva tempo di andare a caccia quanto gli pareva pur essendo Poggio a Caiano e Seano, è dovuto andare anche a Seano poi andava lì fino a Sant'Angelo a Lecore, ma lo chiamavano se non erano in fin di vita o giù di lì ecco, lui è morto nel '31

*CONTINI: ah è morto nel '31?*

PIERACCIOLI: sì quello è proprio...poi dal '31 la cosa è cominciata un po'...

*CONTINI: quindi lei non l'ha conosciuto, non era neanche nato?*

PIERACCIOLI: sì io son del '23 ho visto il funerale, poi dopo di lui son venuti qui un paio di medici, uno di questi che era una grossa famiglia del Bartoli che era fratello di un famoso chirurgo fiorentino Ottorino Bartoli che morì nel dopoguerra

*CONTINI: è ...di un architetto adesso?*



PIERACCIOLI: no, i Bartoli, il suo figliolo è professore di patologia medica, Vittorio Bartoli e ora è direttore a Villa Fiorita perché sono della Val di Bisenzio, sono di Vaiano. Ecco lì s'è cominciata la medicina poi è cominciata a diventare più moderna, fino allora... a parte mancava gli antibiotici, insomma non è che ci potessero fare molto, ma soprattutto non erano ricercati i medici. Le ripeto che questo Masi lui aveva tempo nonostante una plaga di persone. E' stata poi con questa medicina sociale che a un certo punto è diventata anche eccessiva la richiesta del medico, con questa storia che ...è un bene sì, ma in qualche momento per noi è stato un disastro proprio, ci hanno cominciato a chiamare per le cose più banali, a un certo punto per un volgare raffreddore e così...

*CONTINI: ecco prima scusi, i vecchi contadini che non chiamavano mai un medico avevano però delle risorse alternative, avevano gli stregoni, avevano le...no?*

PIERACCIOLI: sì, probabilmente sì

*CONTINI: delle streghe ne sa qualcosa, ha avuto qualche esperienza*

PIERACCIOLI: lo so, ho sentito raccontare anche da mia zia, le cure di allora erano cataplasmi, le coppette, ne ha sentito parlare delle coppette, tutte queste cose qui

*CONTINI: sì era una medicina ottocentesca*

PIERACCIOLI: le purghe, tutte queste erano le medicine, ma medicina c'era poco ecco

*CONTINI: sì sì, era la vecchia medicina ottocentesca, ma le stregonerie proprio per esempio il piccione*

PIERACCIOLI: c'era sì, in certi posti ci hanno creduto per lungo tempo

*CONTINI: dove per esempio?*

PIERACCIOLI: direi più nelle zone un po' più isolate

*CONTINI: Bacchereto per esempio*

PIERACCIOLI: Bacchereto sì, nelle zone un po' più tipo Verghereto quelle zone lì, io le ripeto...

*CONTINI: vi dicevano a voi che avevano paura di avere avuto una fattura da una strega, l'ha mai sentite queste cose?*

PIERACCIOLI: io mi ricordo questo io, mi ricordo di essere andato a vedere una donna anziana che era caduta sotto Poggio alla Malva ma nella zona di pineta, la conosce quella zona lì?, lungo la ferrovia, dove c'era la vecchia chiesa di Poggio alla Malva era lì prima

*CONTINI: non c'è più adesso?*

PIERACCIOLI: no, oltre pineta si dovette andare a piedi, non si potette andare neppure in macchina, questa donna non voleva andare all'ospedale perché mi diceva "io son vecchia, mi manda all'ospedale, mi fanno un'iniezione, m'ammazzano, non mi mandi all'ospedale, non mi mandi all'ospedale" eccome si raccomandava e invece s'era rotta il bacino, non camminava, perlomeno fare una lastra, vedere, poi magari sarà stato non mi ricordo se la tenessero ferma, se poi andò da una figliola, poi era lei e questo vecchio, due vecchi lontani dal paese perché bisognava....e questa a raccomandarsi perché io non la mandassi all'ospedale



*CONTINI: e poi?*

PIERACCIOLI: e poi andò all'ospedale perché io non mi potevo mica prendere la responsabilità di tenerla lì, volevo prima vedere le cose ma se la cavò poi perché era una frattura di bacino e sa le fratture di bacino poi basta immobilizzarle...

*CONTINI: dopo cosa diceva dopo che ha visto l'ospedale?*

PIERACCIOLI: dopo io non la rividi perché andò da una sorella, insomma lei a raccomandarsi perché io non la mandassi all'ospedale

*CONTINI: perché era una specie di esecuzione*

PIERACCIOLI: "Ma all'ospedale, vecchia come sono, mi fanno un'iniezione e mi levano di mezzo"

*CONTINI: questa è anche l'idea contadina molto semplificata anche della...*

PIERACCIOLI: certo io non ho avuto poi le esperienze di Pietro perché sa questa zona qui io poi piano piano, cioè rapidamente mi sono... la mia professione si è svolta qui un po' a Comeana e un po' a Poggio alla Malva ma ho perso quelle...

*CONTINI: qui a Poggio a Caiano esistevano fenomeni di patologia diciamo sociale legati all'eccesso di alcool ma di brutalità verso le mogli, percosse?*

PIERACCIOLI: un po' meno che a Carmignano, a Carmignano di più

*CONTINI: a Carmignano di più?*

PIERACCIOLI: sa io mi ricordo che il Santa Maria del '55 il 15 agosto io sono venuto dormire a Carmignano la sera perché era mio obbligo mi avessero cercato durante la notte, io ho visto nella piazza diecine di ubriachi, diecine, mi è rimasto in mente lo spettacolo

*CONTINI: ah sì eh? Quindi trenta, quaranta persone ubriche*

PIERACCIOLI: ma anche cinquanta o sessanta

*CONTINI: cinquanta sessanta!*

PIERACCIOLI: tutti ubriachi fradici in quella piazza e anche questo negozio dell'Egizia, era un negozio, era una fiaschetteria, quando io la sera andavo a dormire passavo di lì, trovavo dei grandi vassoi con i bicchieri vuoti, erano sette otto persone che giocavano il fiasco così detto, a girare e bere bere bere

*CONTINI: dopo di che tornati a casa...*

PIERACCIOLI: probabilmente poi...

*CONTINI: Nencioni ne parlava di questo?*

PIERACCIOLI: non se n'è mai fatto un discorso su questa situazione qui, c'erano però ma anche a Poggio, io l'ho sentito dire, non è che mi sia capitato a me nella professione, io la vera professione mia l'ho cominciata nel '60 quindi relativamente recente ecco, ma questi fatti esistevano eccome eccolo. Esisteva anche il malvezzo di capofamiglia di andare fuori mangiare e bere e in casa...



*CONTINI: morivano di fame*

PIERACCIOLI: quasi

*CONTINI: anche qui, anche a Carmignano?*

PIERACCIOLI: in qualche caso è successo

*CONTINI: ma perché questa è la vecchia tradizione, è la vecchia famiglia*

PIERACCIOLI: la vecchia famiglia, la donna non aveva...

*CONTINI: non contava nulla, i figli tutto sommato erano delle bestioline*

PIERACCIOLI: si arrangiavano così e...era il mondo di allora sì

*CONTINI: lei ha fatto in tempo a vederlo proprio gli ultimi fuochi eh?*

PIERACCIOLI: gli ultimi sì...poi dopo io mi sono dovuto ritirare qui perché non ce la facevo più, allora ho lasciato anche Poggio alla Malva, Comeana sono rimasto con pochi amici non so, Don Sernesi perché è mio coetaneo poggese, poi andavo...vedevo l'abate di San Martino perché mi ci son sposato lì

*CONTINI: un posto meraviglioso*

PIERACCIOLI: il Don Gaggioli e la perpetua

*CONTINI: perché lui è un abate di San Martino?*

PIERACCIOLI: sì aveva un'abbazia

*CONTINI: un'abbazia*

PIERACCIOLI: è l'abbazia di San Martino

*CONTINI: mah l'abbazia non si sa dove sia, ma insomma*

PIERACCIOLI: eh aveva il nome, ci sono andato anche l'altro giorno

*CONTINI: San Martino è quella più piccola, no?*

PIERACCIOLI: sì quella piccina

*CONTINI: quella più lontana, c'è San Leonardo e San Martino*

PIERACCIOLI: sì sale

*CONTINI: sì sale su*

PIERACCIOLI: io avevo fatto amicizia con Don Gaggioli, l'ho curato a lungo perché lui aveva una malattia polmonare, tanto è vero fu inviato lì dal vescovo



**CONTINI: tubercolosi**

PIERACCIOLI: sì tubercolosi, proprio per ...non c'era naturalmente cura di anime, era una decina di persone... proprio per riposarsi e andavo io facevo l'endovena, andavo due o tre volte la settimana ma non fu sufficiente, poi dovette essere sottoposto ad intervento di torcoplastica ma superò bene la cosa e un giorno ci invitò tutti in canonica a pranzo, venne il tisiologo di Firenze, Marino, Nozzoli, Romagnoli, la Lapi, doveva venire anche Gallinaro, il chirurgo di allora, ma lui non...mandò i suoi aiuti, Piegai. Si andò tutti lì in quella canonica, una bella canonica, ci è mai stato dentro la canonica di San Martino?

*CONTINI: sì bella, con tutte quelle cose poi ritrovate anche*

PIERACCIOLI: una tavolata, si stette benissimo, e poi si andò a vedere la villa di Artimino e poi anche il parroco di Artimino il Don Cioni anche lui vedevo, vedevo i parroci ecco, ma tutto il resto poi lo mollai e mi ritirai qui dove son nato a cento metri e dove non credevo mai di pigliar l'acqua ma due anni fa c'è toccato...perché qui a Poggio dal '17 non s'era più vista...

*CONTINI: non s'era più vista?*

PIERACCIOLI: non s'era più vista da allora

*CONTINI: anche perché rompeva sempre da noi*

PIERACCIOLI: l'Arno di là, oppure di qua

*CONTINI: In là si son viste ?*

PIERACCIOLI: sì me lo ricordo bene perché qui è un piccolo tratto l'argine va dal ponte via a quel punto dove ha rotto, poi s'incassa

*CONTINI: a me mi hanno raccontato di un tempo i poggesi andavano proprio loro a rompere là*

PIERACCIOLI: c'era questo discorso, non so quanto sia vero

*CONTINI: c'era questi vecchi che sapevano quando, se si rompe là non viene qui, sennò...*

PIERACCIOLI: sì sì l'ho sentito un po' anch'io ma...

*CONTINI: rompere a monte è sempre conveniente allora lo facevano, lì insomma non c'è...c'è poche case, è campagna*

PIERACCIOLI: ora purtroppo c'è case dappertutto e quindi insomma speriamo che facciano delle casse d'espansione

*CONTINI: senta volevo chiederle una cosa, lei parlava prima dell'evoluzione, della trasformazione della malattia del fatto che i contadini non chiamavano, oggi chiamano tutti, una cosa che le volevo chiedere, lei ha notato una trasformazione nel corso della sua professione proprio delle patologie per esempio che riguardano le donne, le adolescenti, le donne in menopausa*

PIERACCIOLI: quello ci sarà senz'altro, sì però io non essendo specialista è un discorso che ho...

*CONTINI: che ha lasciato allo specialista, al ginecologo*



PIERACCIOLI: sì

*CONTINI: e per quanto riguarda l'età evolutiva no, voi avevate, cioè il pediatra era una cosa diffusa, quando si è diffuso il pediatra?*

PIERACCIOLI: eh si è diffuso da una ventina d'anni, venticinque

*CONTINI: prima no?*

PIERACCIOLI: prima no si vedevano noi, poi per legge hanno dovuto scegliersi il pediatra e quindi negli ultimi anni io non ho visto più un bambino o quasi...

*CONTINI: fino a quattordici anni?*

PIERACCIOLI: fino a dodici, prima era a sei anni poi l'hanno portato a dodici

*CONTINI: ecco questi dodicenni, allora diciamo così questi dodicenni, all'inizio della sua carriera e alla fine della sua carriera erano cambiati?*

PIERACCIOLI: direi che erano cambiati in meglio perché ai ragazzi sono state dedicate sempre le miglior cure e i ragazzi sono stati seguiti veramente bene dai familiari, è difficile trovare un bambino che non sia stato curato bene ecco, proprio qualche rara frangia della popolazione, perlopiù i bambini sono molto ben seguiti e anche quelli deboli sono stati aiutati molto perché la medicina pediatrica ha fatto tanto per questi figlioli. Io... purtroppo sono uscite fuori quelle forme, quelle malattie cosiddette allergiche, quelle cose...

*CONTINI: l'anoressia fra ragazze?*

PIERACCIOLI: quelle cose lì delle ragazze, ma anche queste forme di tipo asmatico che prima non c'erano. Qualcuno pensa sia legato alle molte vaccinazioni oppure all'inquinamento dell'aria. Si è visto con più facilità malattie respiratorie di questo tipo, ma nella gran maggioranza i ragazzi crescono meglio perché sono molto...ma per esempio legato anche all'ambiente, una volta i geloni che martoriavano questi figlioletti che andavano a scuola alle mani e ai piedi, non si vedono quasi più perché...

*CONTINI: erano in casa che si pigliavano vero?*

PIERACCIOLI: era il freddo della casa e anche la mancanza di vitamine e l'alimentazione

*CONTINI: cos'erano i geloni esattamente?*

PIERACCIOLI: il gelone è un eritema pernio che è legato proprio al raffreddamento classi fredde, allora il piede proprio si paralizzava la circolazione

*CONTINI: era una cosa grave*

PIERACCIOLI: erano terribili, portavano anche la piaga poi, veniva anche quel discorso lì, il gelone poi si ulcerava

*CONTINI: colpiva tutte le generazioni, oppure?*

PIERACCIOLI: insomma, i ragazzi erano i più sottoposti, anche perché probabilmente diete carenti anche, ma soprattutto io penso l'ambiente, il freddo e anche le calzature non adatte, invece oggi i bambini sono stati ...



*CONTINI: curati molto bene*

PIERACCIOLI: curati molto bene e si è visto proprio un miglioramento notevolissimo ecco

*CONTINI: gli davano da bere il vino ai bambini prima anche qui o no?*

PIERACCIOLI: prima questa era una dannazione

*(interruzione)*

*CONTINI: diceva da questo punto di vista i figlioli...*

PIERACCIOLI: i bambini hanno trovato grande giovamento in questi ultimi anni ecco, quanti bambini ho visto morire quando ero ragazzino

*CONTINI: davvero?*

PIERACCIOLI: c'erano questi funerali, queste bare bianche, ora ai bambini non succede più, è rarissimo

*CONTINI: di che morivano?*

PIERACCIOLI: più che altro erano gastroenteriti

*CONTINI: d'agosto, quindi d'estate?*

PIERACCIOLI: era caldo e soprattutto per un'alimentazione incongrua, gli davano da mangiare la pappa, queste robe qui, invece ci voleva il latte, poi il latte di vacca di mucca, ma non sempre il latte di mucca bisogna darlo... va diluito

*CONTINI: i bambini piccoli piccoli quindi i neonati*

PIERACCIOLI: i neonati ma anche quelli di due tre anni quattr'anni poi, non erano seguiti, ce n'era tanti

*CONTINI: e cascavano magari...*

PIERACCIOLI: e si sapeva, era così, c'era chi moriva di questi figlioli, quelli meno robusti se n'andavano, oggi invece i bambini....

*CONTINI: ecco mi dica una cosa siccome c'è tutto un... gli storici parlano tanto di evoluzione della sensibilità ecc. del fatto che quando morivano molti bambini loro parlano del dopoguerra ma poi si arriva al '700, poi si arriva fino a....dice in realtà i genitori soffrivano meno di oggi è vera questa cosa, lei che...*

PIERACCIOLI: probabilmente sì, probabilmente sì perché era un po' questa cultura contadina di accettare la vita e la morte di questi figlioli d'altra parte erano così tanti che se anche se ne andava qualcuno, ne rimaneva sempre abbastanza

*CONTINI: per consolarsi*

PIERACCIOLI: per consolarsi, che poi in quei casi lì i bambini erano anche un peso non indifferente. Se invece di dieci, se ne ritrovava quattro o cinque erano sempre tanti.



*CONTINI: erano quasi contenti*

PIERACCIOLI: i bambini piccoli poi con i quali non c'era ancora il legame d'affetto

*CONTINI: ma con la madre sì però*

PIERACCIOLI: sì ma avendone altri, sa la cosa era più e poi era una cosa comune

*CONTINI: succedeva anche agli altri*

PIERACCIOLI: succedeva...

*CONTINI: mal comune, mezzo gaudio!*

PIERACCIOLI: ma io ho sentito, ecco ora mi ricordo delle persone semplici di Poggio alla Malva, ho in mente soprattutto un paio di sorelle di Poggio alla Malva, le quali accettavano la morte così tranquillamente come una cosa che c'era ed io ho visto una.....

*(breve interruzione)*

*CONTINI: scusi, diceva queste signore di Poggio alla Malva?*

PIERACCIOLI: queste due sorelle...

*CONTINI: a Poggio alla Malva, vero?*

PIERACCIOLI: ma erano tornate a Comeana

*CONTINI: accettavano la morte come una...?*

PIERACCIOLI: una è morta a cinquantadue anni, ma tranquilla, c'è la vita e c'è la morte, come dire tocca a me c'è poco da fare. La sorella è campata di più, è andata sui settanta, settantuno anni quando s'è accorta che doveva morire, io con questa famiglia ero in particolare rapporti d'amicizia...

*CONTINI: contadine erano queste?*

PIERACCIOLI: sì erano d'origine contadina però il babbo di loro era scalpellino, a Poggio a Caiano ce n'erano tanti, era stato anche addirittura in Svizzera, in Svizzera c'è un paese Giornico, dove sono tanti di Poggio alla Malva sono andati là e poi ci son rimasti

*CONTINI: ah questo non...*

PIERACCIOLI: ci son passato io andando a Lugano, sì, sì, ci sono ancora tanti di Poggio alla Malva laggiù e io quando andavo a Poggio alla Malva ci avevo sempre le cioccolate svizzere perché i parenti quando veniva giù...e poi me le giravano, me le riciclavano a me, ecco.

*CONTINI: e questa signora, diceva?*

PIERACCIOLI: questa signora, lei aveva trovato giovamento in un trattamento che aveva fatto quel... questo della rianimazione di Prato, il Dottor Romoli, invece era una forma tumorale avanzata alla seconda vertebra dorsale senza sapere da che parte fosse partita. Il Dottor Romoli inserì un catetere nello speco vertebrale, un cateterino e davanti aveva fatto la possibilità di iniettare della morfina diluita allo speco e dava l'assenza





di ogni dolore. Questa donna in due mesi era rifiorita, cominciò a mangiare ecc. e credeva addirittura di essere guarita, poi quando si è accorta che il trattamento ormai aveva fatto il suo tempo, aveva vomitato ecc. io sono andato lì e lei dice “e quanto s’è dato da fare se non c’era nulla da fare per me” però con una grande tranquillità dice: “la pietra me la fa il mì marito e il mì figliolo” perché loro facevano gli scalpellini, “l’altro figliolo si deve sposare, ora si deve sposare, io mi metto questo vestito”...tutto così tranquillamente come se parlasse di un’altra persona.

*CONTINI: questa cosa le è capitato di trovarla anche in altre persone?*

PIERACCIOLI: non tanti casi, io ho visto raramente. Un’altra signora qui davanti, anche questa ha avuto un infarto, non è voluta andare all’ospedale ed ha accettato tranquillamente la morte così “...e tanto è un debito che si deve pagare”

*CONTINI: è un debito che si deve pagare...*

PIERACCIOLI: che si deve pagare, e lì il marito “ma a me mi lasci solo” ...” e tu c’hai la sorella, t’arrangerai con lei” . Anche lì c’era un figliolo che si doveva sposare...”te sposati..” così tranquillamente, proprio come... una cosa naturale

*CONTINI: più le donne allora, che gli uomini?*

PIERACCIOLI: sì direi così, hanno accettato...ma questa sì anche lei era d’origine contadina...hanno accettato con una tranquillità che non si ritrovava facilmente ecco. Anche mia madre l’ha accettata con serenità ma mia madre però la sua serenità gli derivava dalla grande religiosità, era tanto, tanto, fortemente religiosa. **Lei aveva una forma tumorale nel seno mascellare** e all’ultima visita a Firenze di ritorno ha detto apertamente, sentiva che le forze venivano meno, “io ho settantacinque anni, ho fatto la mia strada, tocca a voi, te sei il maggiore però occupati del fratello e della sorella, io ho finito il mio compito” così ma ripeto in pochi, molti ho visto l’attaccamento alla vita fino agli ultimi momenti e io non ho avuto mai il coraggio di dire al malato che non c’era niente da fare, come invece sembra che dicano in America oggi. Non so, io non ho mai...ho sempre detto le bugie e non me ne pento di averle dette, perché mi sono accorto che i miei pazienti volevano essere ingannati. Ci sarà anche qualcuno che...mia madre per esempio non voleva l’inganno perché lei se ne accorgeva, te lo vedeva in faccia “sì sì, lo so io quello che ho”. Però in genere, direi il 99%, tutte le persone desideravano essere ingannate

*CONTINI: anche i medici, vero?*

PIERACCIOLI: per esempio anche il Nencioni fu in un certo senso anche lui...

*CONTINI: fu ingannato dal nipote, insomma dal marito della nipote, ce l’ha raccontato*

PIERACCIOLI: e lì insieme a lui il Rempi e il Ferracani che erano i suoi pupilli... perché lui in un certo momento della vita si sentì in dovere di iniziare la professione di questi giovani ai quali lui voleva bene dall’alto della sua esperienza e dalla sua riconosciuta bravura ecco,...fu gli ultimi anni, gli ultimi due tre anni li dedicò proprio ad aiutare questi giovani medici a fare strada, soprattutto, oramai a quei punti io ero già fuori della sua portata io avevo la mia strada, ma soprattutto Ferracani e Rempi li aveva nel cuore e lui gli ultimi momenti li ha proprio dedicati a trasferire a questi giovani e al nipote gli ultimi scampoli della sua scienza di generico eccezionale. Generico eccezionale che proprio come diceva lei dianzi, io do ancora un’occhiata alla stampa medica e mi capita...è ritornato veramente in auge il generico, oggi deve essere....

*CONTINI: rivalutato*



PIERACCIOLI: rivalutato ma non può essere rivalutato da un punto di vista professionale come nel sapere nei vari campi, deve sapere il giusto, ma soprattutto deve capire l'ammalato

*CONTINI: l'aspetto psicologico*

PIERACCIOLI: l'aspetto psicologico è quello più importante e deve orientare il suo malato, le più volte fa da sé, se poi da sé non ce la fa chiederà aiuto allo specialista, ma deve sempre essere il generico a averlo in mano lui e la famiglia perché ogni malato è in un contesto familiare diverso e ogni ...

*CONTINI: ecco mi faccia un po' un esempio di questi contesti familiari dell'importanza che possono avere per la terapia*

PIERACCIOLI: per la terapia...ci sono delle famiglie di ansiosi in quei casi lì bisogna saperle dosare le parole, bisogna sempre conoscere il malato, io le raccontavo di quella che voleva che le si dicesse che non migliorava

*CONTINI: che stava male*

PIERACCIOLI: che stava male, così c'è quelli che hanno bisogno...

*CONTINI: di sentirsi dire che stanno bene*

PIERACCIOLI: di sentirsi dire che stanno bene, che non c'è nulla di grave, vanno protetti, aiutati e compresi in quello che pretendono da me. C'è un po'...ogni famiglia ha un po' una sua...diciamo, come si potrebbe dire, un suo modo di vivere la vita e i rapporti col medico. C'è la famiglia che non dedica molto tempo e c'è quella invece che quando c'è il medico bisogna che stia lì a chiacchierare e se non ci sta una mezz'oretta non gli pare che sia andato a far visita, è un po' così va...

*CONTINI: mi faccia degli esempi di psicologia familiare, si deve cominciare a farne un po', m'interessa molto questa cosa qui, perché nessuno come un medico può, faccia proprio degli esempi, così degli esempi senza fare nomi ma insomma...*

PIERACCIOLI: esempi non si possono fare, io mi sono sempre...forse perché ho sofferto di una nevrosi ansiosa

*CONTINI: come la se l'è curata in analisi?*

PIERACCIOLI: no, m'è passata da sé piano piano in cinque anni di sofferenze, che sono anche quelli che mi hanno fatto ritardare la laurea perché avevo una situazione...intanto io ho fatto malvolentieri medicina, non la volevo fare, volevo fare ingegneria

*CONTINI: questo è fondamentale, chi è stato a imporsi?*

PIERACCIOLI: il babbo, s'era in tempo di guerra e cominciai...

*CONTINI: cosa faceva il babbo?*

PIERACCIOLI: il babbo faceva la paglia, la paglia queste cose qui, ma era amico del medico di qui

*CONTINI: lui cos'era un fattorino?*



PIERACCIOLI: fattorino del Ricci cappelli di paglia sì, e siccome era amico del medico, gli piaceva la figura del medico, la figura del medico a quei tempi era...

*CONTINI: ...autorevole*

PIERACCIOLI: era autorevole... il maresciallo...

*CONTINI: tutt'ora insomma*

PIERACCIOLI: no ora è sdrammatiz... è smitizzata

*CONTINI: ce ne sono tanti no e disoccupati*

PIERACCIOLI: è smitizzata la cosa ma a quei tempi in un paese c'era il maresciallo, il medico, il prete, tutte queste persone qui e questa era un po' la sua idea e c'era la guerra, vai in sanità e insomma mi convinse a fare il medico, ma medicina io l'ho fatta malvolentieri, l'ho fatta a pezzi e bocconi. Mentre ero uno studente di ginnasio liceo classico, mi son trovato poi ad avere delle difficoltà nel corso di studi di medicina, mi si è aggiunta questa nevrosi, questa nevrosi d'ansia sono stato male per lungo tempo, la prima volta la prima crisi è venuto il Dottor Nencioni

*CONTINI: nel '47 mi ha detto?*

PIERACCIOLI: nel '47, sono stato male fino al '52, mi hanno visto in diversi ma non credo che ci sia delle medicine precise per quell'ansia piuttosto che...ora ci sono questi psicofarmaci, allora non c'erano nemmeno sicché..

*CONTINI: poi ci sono le psicoterapie adesso, allora non c'erano*

PIERACCIOLI: sì sì, ma anche la psicoanalisi è un pochino, un po' direi bisogna stare un po' generici, insomma.

Questo quindi mi ha messo in condizione di capire un po' meglio il mio malato, ecco perché io ho sofferto tanto molto di più di quando ho avuto due pleuriti e sono stato a letto sei mesi, io per due pleuriti sono stato a letto sei mesi, perché tra la prima e la seconda poi è morto mio padre a 54 anni, il passaggio della guerra, mi sono alzato e ho preso un'altra pleurite.

*CONTINI: quindi lei ha continuato a fare il medico anche dopo che il padre era morto?*

PIERACCIOLI: e il mio babbo è morto nel '45 quindi

*CONTINI: lei avrebbe potuto fare ingegneria a quel punto*

PIERACCIOLI: io avrei potuto fare ingegneria ma a quei tempi ero già iscritto alla facoltà di medicina

*CONTINI: poi c'era questa fedeltà al padre*

PIERACCIOLI: oramai ero in quell'ambiente lì, poi ho fatto la paglia, ho studiato un po' e piano piano...

*CONTINI: ah faceva anche la paglia lei?*

PIERACCIOLI: sì ho fatto la paglia fino al '51... ho fatto la paglia perché la famiglia era rimasta disastata dalla guerra e dall'inflazione. C'era uno zio, che era maggiore del babbo e il quale rovinò una bella posizione con titoli di stato che non costarono nulla dopo guerra e quindi...



*CONTINI: foste rovinati dall'inflazione voi eh, non compraste nulla...*

PIERACCIOLI: eh sì perché non s'avea quasi niente, quattro cinquecentomila lire nel '29 erano una cifra...

*CONTINI: Cristo! quattro cinquecentomila lire nel '29 erano miliardi*

PIERACCIOLI: centinaia di milioni sicuro, ci si trovò dopoguerra...mi ricordo centomila lire di un prestito...

*CONTINI: e il babbo morì per questo?*

PIERACCIOLI: no il mio babbo morì di malattia, morì di una polmonite curata male proprio nel passaggio della guerra

*CONTINI: prima degli antibiotici eh?*

PIERACCIOLI: gli antibiotici bisognava andarli a cercare dagli americani, c'era già gli americani e morì nel 14 febbraio del '45, io ero malato, mio fratello più giovane di me insomma, non ebbe la penicillina in cinque giorni prese la polmonite...

*CONTINI: la penicillina che cosa cambiò nella vostra professione?*

PIERACCIOLI: ha cambiato tanto, direi una cosa eccezionale

*CONTINI: per voi generici proprio?*

PIERACCIOLI: perché poi dopo ha messo il medico in condizione di curare anche senza fare una diagnosi precisa, quando ci siamo trovati di fronte una forma infiammatoria, a un'infezione, si è ricorso all'antibiotico, prima alla penicillina poi ad altri antibiotici, e ce la siam cavata bene senza ricorrere a ricoveri ospedalieri ecco, poi negli ultimi anni è cominciata la resistenza e allora la cosa diventò un po' più difficile

*CONTINI: già, ma nei primi anni avete avuto anche una maggiore soddisfazione, cioè siete stati riconosciuti, in qualche modo voi medici generici no, infondo tutte le terapie fanno capo al medico?*

PIERACCIOLI: sì, siamo stati in qualche modo, rivalutati, perché s'arrivava lì se toccava la polmonite in due tre giorni

*CONTINI: quindi ringraziavano voi..."grazie dottore", eh?*

PIERACCIOLI: beh, su questo punto insomma, sì c'era i ringraziamenti però insomma, qualcuno di noi recrimina sempre che quando la cosa va bene c'è stato l'intervento...(divino), quando va male è stato il medico

*CONTINI: è colpa del medico...c'erano addirittura nel Sud queste cose che... c'era un cameriere del mio bisnonno spazzava quando passava il medico, lo seguiva spazzando dietro*

PIERACCIOLI: qui no, non s'arrivava a quei punti, qui effettivamente riconoscono anche l'opera del medico veramente, specialmente quando vedono l'impegno, la presenza e anche l'esito della cura

*CONTINI: senta mi dica una cosa su questa storia delle nuove medicine, mi dicevano l'altro giorno che il Giusti, il marito della nipote del Nencioni, che in realtà il Nencioni era stato preso un po' di contropiede da*



*queste terapie molto efficaci, queste nuove medicine che lui non conosceva lei forse ha avuto un'esperienza, lei però è più giovane quindi...*

PIERACCIOLI: io ero, quando sono entrato proprio a briglia sciolta nella mia missione di generico venivo dall'ospedale e gli antibiotici li avevo in mano li conoscevo bene il pericolo era dello shock anafilattico. Purtroppo le penicilline ogni tanto facevano questo scherzo e ho avuto fortuna in un paio di casi che l'ho potuto superare perché sa lo shock anafilattico è terribile, la penicillina lo determinava anche questi antibiotici moderni, le cefalosporine...

*CONTINI: che tipo di effetti comportavano?*

PIERACCIOLI: si può morire eh

*CONTINI: che manifestazioni davano? Emorragie?*

PIERACCIOLI: no, emorragie no, viene proprio un crollo della pressione, la pressione va....

*CONTINI: ma è successo anche a me*

PIERACCIOLI: la pressione va a terra con l'antibiotico

*CONTINI: sì con un antibiotico, un affare che si chiamava Alfa, come si chiamava? Fiat...cachet Fiat*

PIERACCIOLI: il cachet non è un antibiotico

*CONTINI: non è un antibiotico?*

PIERACCIOLI: Il cachet non è un antibiotico però anche quello può dare...

*CONTINI: un effetto della pressione che m'andava via*

PIERACCIOLI: un'altra cosa terribile di prima era il siero antitetanico, pericolosissimo

*CONTINI: che continua ad essere usato anche ora*

PIERACCIOLI: no, no

*CONTINI: ah non c'è più?... c'è il vaccino*

PIERACCIOLI: perché ora c'è o le gammaglobuline che sono innocue e poi c'è il vaccino, mentre allora era siero, era terribile

*CONTINI: perché poteva dare degli effetti letali*

PIERACCIOLI: nonostante noi si facesse in tre volte, si faceva frazionata, un decimo alla prima ora, un decimo alla seconda ora e se non avevano disturbi il resto della fiala alla terza ora, ma in qualche caso dava delle ripercussioni

*CONTINI: e morivano quindi?*

PIERACCIOLI: **Io, ripeto ho avuto un caso mi ricordo era un impiegato del Comune di Carmignano che era venuto a Poggio, Lenzi, di Comeana, lui ebbe una reazione allergica orticarioide da far paura, sembrava un**



leopardo dalle manifestazioni che aveva determinato, tutta la persona, ma rilevate mezzo centimetro, dovetti fare cortisonici in grande quantità e fu ripescato, ma mi mise paura. E così, antibiotici, antibiotici, ma anche ultimamente un antibiotico per bocca, che era un'amplicillina, derivato della penicillina lo prese un giovanottone che lavorava a Bacchereto e meno male che la sera non gli dette noia, la mattina prese questa capsula con del caffè caldo, andò su in Poggio a prendere un giornale, invece di andare per strada che sarebbe stato un disastro, cominciò a sentirsi poco bene a dieci minuti dall'ingestione quindi lo stomaco dieci minuti un quarto d'ora per assorbimento, tornò a casa, mi chiamò la mamma, corsi là con quello che ...meno male c'avevo del cortisone a portata di mano, la pressione era impredibile, settanta la massima disteso sulla poltrona, un pezzo di ragazzo sarà un metro e novanta, per avere ingerito una capsula di amplicillina

*CONTINI: quando questo?*

PIERACCIOLI: sarà cinque anni fa, sei anni fa. Tanto è vero che poi io, siccome vedevo che di cortisone ne avevo tre o quattro fiale, le avevo fatte tutte e non migliorava, chiamai, allora avevo associato il Dottor Gori telefonai a lui...vieni porta un po' di cortisone, non lo potevo lasciare, si rimediò noi senza mandarlo in giro, ecco. Quindi questi farmaci moderni potentissimi antibiotici hanno però questa minima ...che va ...

*CONTINI: prima dell'antibiotico, ora lei naturalmente è arrivato dopo l'antibiotico*

PIERACCIOLI: sì ai miei tempi c'erano i sulfamidici, l'unica cosa che si potesse dare...

*CONTINI: facevano sudare no, quelli?*

PIERACCIOLI: ma erano sulfamidici specialmente quelli prima... perché poi vennero i sulfamidici a basso dosaggio, ma i sulfamidici dell'epoca prima della guerra e si dovevano prendere cinque e sei volte nella giornata e avevano una discreta azione, insomma una grossa scoperta di un fisico tedesco. I sulfamidici qualcosa facevano, però per esempio a mio padre gli furono dati prima di morire ma non lo salvarono.

*CONTINI: quando furono inventati, scoperti i sulfamidici?*

PIERACCIOLI: i sulfamidici mi pare fossero verso il '33, il '34

*CONTINI: ah da poco!*

PIERACCIOLI: sì sì e gli antibiotici vennero durante la guerra gli studi...

*CONTINI: lei, ha trovato anche lei che la più grande paura era quella della tubercolosi ancora abbastanza negli anni '50 così?*

PIERACCIOLI: non c'era più la paura

*CONTINI: non c'era più eh?*

PIERACCIOLI: no, no, la TBC era prima della guerra c'era molti casi. Dopoguerra tanto è vero poi noi di queste malattie ce n'eravamo quasi dimenticati perché non ce n'era più ora sembra che abbia...

*CONTINI: ritorni*

PIERACCIOLI: ritornano in qualche caso ma fu il periodo proprio immediato dopo guerra ci furono pleuriti, anch'io ho avuto due pleuriti mentre studiavo che sono l'anticamera della TBC ebbi ...ero stato richiamato militare ebbi una forma di adenopatia ilare, le famose febbri ghiandolari cosiddette, poi quando arrivò gli



americani spari la carne e io rapidamente andai in pleurite, prima da una parte e poi dall'altra. Qualche caso ci fu ma nell'immediato dopoguerra poi la TBC è una malattia fortunatamente...In questa zona, c'era nella zona di Poggio alla Malva c'era una malattia professionale legata alla lavorazione della pietra...

*CONTINI: la silicosi*

PIERACCIOLI: la silicosi è una malattia che si associava qualche volta alla tubercolosi. E' una malattia che ha fatto molti guai tra Comeana e Poggio alla Malva, però ha fatto anche tanti pensionati, pigliano certe pensioni....

*CONTINI: e lo so, lo so perché conosco i minatori dell'Amiata e lì è uguale*

PIERACCIOLI: vivevano bene a Poggio alla Malva gli arrivava grosse pensioni d'invalidità professionale che..

*CONTINI: questi nonni d'oro!*

PIERACCIOLI: che poi dopo cosa succedeva, che tra di loro dice "lui ce l'ha e io ho lavorato con lui bisogna ce l'abbia anch'io"

*CONTINI: e certo, e poi era anche più facile ottenere il riconoscimento*

PIERACCIOLI: sì, perché poi la silicosi anche radiograficamente non si accerta molto bene

*CONTINI: basta descrivere bene i sintomi, il medico che...*

PIERACCIOLI: e poi chiedevano di due anni, la davano cinque punti di più oggi, cinque punti di più dopo due anni, andava a finire che questi vecchietti si trovavano con delle pensioni d'oro davvero

*CONTINI: altre malattie che non c'erano e si sono, o meglio altre malattie che c'erano e sono sparite e che non c'erano e si sono sviluppate?*

PIERACCIOLI: mah non mi pare che...ripeto questa TBC era quasi scomparsa, certe malattie cosiddette della pelle tipo... non so, legate alle condizioni di vita difficili, la scabbia...

*CONTINI: c'erano queste qui?*

PIERACCIOLI: sì era più facile vederle, le pediculosi

*CONTINI: la pediculosi, cioè i pidocchi*

PIERACCIOLI: i pidocchi che però sono ritornate in questi ultimi anni eh, nelle scuole c'era stato...

*CONTINI: sì mi ricordo negli asili*

PIERACCIOLI: negli asili, fui anch'io per un po' ufficiale sanitario ad interim prima che arrivasse Giusti, anzi fu uno dei motivi per cui detti le dimissioni, bisognava andare a guardare il capo a tutti questi..."basta!"

*CONTINI: le cimici invece sono sparite?*

PIERACCIOLI: io non l'ho mai viste



*CONTINI: non l'ha mai viste lei, le famose cimici e invece malattie che sono venute che si sono sviluppate di più lei diceva prima le allergie*

PIERACCIOLI: direi di più le forme allergiche

*CONTINI: e anche tumorali o no?*

PIERACCIOLI: beh, anche su questa questione dei tumori è un discorso tutt'ora dibattuto, per cui c'è chi pensa sì che ci sia anche un aumento legato agli agenti inquinanti che ci sono nei cibi e soprattutto nell'aria, in queste lavorazioni di fabbriche, in questi catrami delle strade, gli scarichi delle macchine, eccetera, ma insomma una cosa certa certa non è perché si ha l'impressione che anche siano aumentate perché è aumentato la durata della vita e questo è un fenomeno indubbio

*CONTINI: a lume di logica penso che sia un po' questo*

PIERACCIOLI: parecchio, io l'altra sera... l'altro giorno ho sentito Veronesi, il quale a un certo punto diceva che non è vero che la carne faccia aumentare ...

*CONTINI: si diceva la carne arrosto*

PIERACCIOLI: la carne, la carne arrosto, ora ieri sera ho sentito alla televisione un altro che dice no la carne fa venire di nuovo i tumori, non si può dire più niente. Quello che si può dire è che la vita è aumentata e più che altro è aumentato il modo di vivere veramente la vita perché quando ero ragazzo io a sessant'anni uno era vecchio e viveva da vecchio, si metteva in un canto, se era una donna si metteva un fazzoletto nero in testa

*CONTINI: e aspettava di morire*

PIERACCIOLI: e aspettava di morire, oggi invece c'è gente che a ottant'anni fanno conto di dover cominciare allora e questo...

*CONTINI: cambia effettivamente*

PIERACCIOLI: cambia effettivamente le cose, ma io stesso insomma che ho settantadue anni dico ma come proprio...ho proprio settantadue anni, quand'ero ragazzino le persone di settant'anni erano ormai dei sopravvissuti, dei matusalemme o giù di lì ecco. E questo è legato più che alle medicine direi alle condizioni di vita migliori, all'ambiente...

*CONTINI: e poi è uno slittamento culturale anche*

PIERACCIOLI: culturale anche alla... insomma non ci si adagia come una volta, anche un anziano fa la sua vita, fa quello che può, si move, si veste, sta un po' al corso dei tempi ecco, quindi si vive fino in fondo la vita, finché non ci sono poi degli impedimenti che fanno ovviamente... per esempio questo nostro collega qui che è andato in pensione un paio d'anni prima di me il Dottor Fimia lui sta accusando un'osteoporosi massiccia legata all'assunzione di cortisone che ha dovuto prendere per tanti anni per un asma e lui ora sta in casa non si muove o quasi, viaggia con la sedia a rotelle

*CONTINI: invalidato eh?*

PIERACCIOLI: mentre poi ci sono persone come dei medici di Prato che io conosco, i quali addirittura cercano ancora di lavorare pur avendo oltre settantacinque anni si avvicinano anche all'ottantina, se sono specialisti lo possono fare, il medico è più difficile





*CONTINI: è più difficile anche per gli spostamenti*

PIERACCIOLI: poi sa come si fa il generico non ha più...non s'ha più a disposizione la possibilità di fare richieste d'esame, bisognerebbe sempre rigirarle a un altro medico, fare una storia che io no...non ho voluto fare... qualche amico, qualcheduno vedo ancora tanto per mantenersi...ma...ci siam tirati da parte, si legge parecchio

*CONTINI: lei cosa fa adesso?*

PIERACCIOLI: leggo parecchio sì

*CONTINI: legge di medicina o no?*

PIERACCIOLI: no medicina basta ho chiuso

*CONTINI: ma non mi dica che legge d'ingegneria?*

PIERACCIOLI: no no, ho letto tutta la cosa di Soffici, perché io poi son stato con grande dimestichezza

*CONTINI: ecco mi racconti questa cosa di Soffici, gliela volevo chiedere, ma c'è entrato lei quindi...*

PIERACCIOLI: sì io l'ho seguito, era un uomo di una salute di ferro

*CONTINI: quando è morto Soffici?*

PIERACCIOLI: è morto a ottantacinque anni, nel '64, un uomo con una salute di ferro, senza fare esami, niente e lui una mente lucida fino agli ultimi giorni. L'unica cosa negli ultimi tempi, mi accorsi che era cambiato un po' d'umore, era diventato un po' più serio, un po' più irascibile

*CONTINI: quanti anni aveva quand'è morto?*

PIERACCIOLI: ottantacinque, una bella età eh

*CONTINI: ormai si arriva a novant'anni come nulla, io ci ho mio nonno che è morto a novantaquattro anni, un altro di novantasei, un altro nonno di novanta, insomma*

PIERACCIOLI: questa è una bella cosa eh. perché poi come dice Antonimi il geriatra, per campar di molto la prima cosa sia avere avuto dei genitori che siano campati di molto, la prima regola è quella

*CONTINI: ci sono stati dei centenari nella famiglia di mio nonno*

PIERACCIOLI: quindi è una cosa buona. E lui ha fatto una vita molto valida perché non ha avuto bisogno di niente, lui pigliava qualche cosa per i bruciori di stomaco, delle pasticchine, poi siccome ce li avevo anch'io i bruciori me le voleva dare anche a me...un po' di dolori e basta

*CONTINI: lui poi fra l'altro aveva avuto questa cosa che si era presentato agli alleati come l'unico fascista della zona, la sa questa storia, me la raccontava mio nonno*

PIERACCIOLI: un uomo tutto di un pezzo

*CONTINI: infatti gli alleati dicevano "come fascista, il primo che troviamo"*



PIERACCIOLI: coerente e onesto

*CONTINI: lui cosa ne pensava di questa storia del fascismo dopo?*

PIERACCIOLI: ma io non l'ho mai considerato un fascista vero e proprio, lui più che altro era un nazionalista, era attaccato all'Italia e soprattutto alla sua Toscana, tutto quello che c'era di toscano, basta leggere i suoi libri, le sue cose, gli dispiaceva perfino se un contadino tagliava una macchia, una macchia per mettere il fil di ferro... se lo facevano si arrabbiava se vedeva quelle belle macchie sparire

*CONTINI: questo si arrabbiava anche nell' **Emmonio Boreo** di quando era giovane no, in tutte queste cose si vede proprio*

PIERACCIOLI: lui era attaccato a questa terra quindi lui nel fascismo ha visto le persone che credeva che potessero andare nel senso che andava lui ma non... tante è vero che da Roma venne via subito nel dopoguerra. Poi io una volta son capitato, sono rimasto nello studio un giorno che è arrivato anche Papini, io avevo diciassette diciotto anni, in genere non ci rimanevo invece quel giorno ci son rimasto, con Papini s'è sfogato, era già periodo di guerra '41 mi pare, le cose non andavano, lui s'arrabbiava con questo fascismo, con questo Mussolini che aveva voluto fare di una parte, un partito è una parte, aveva voluto fare tutta l'Italia fascista, aveva creato una palude totalitaria in cui..

*CONTINI: ah sì diceva questo, interessante*

PIERACCIOLI: nel '41 di fronte a Papini che Papini lo stimolava a prender posizione, c'erano ambienti universitari, c'era già quelli che non vedevano bene la guerra

*CONTINI: ma lui era già sulla...Papini com'era fascista o?*

PIERACCIOLI: Papini era insomma in opposizione di Soffici ma era sempre nella stessa, ma anche lui era nella stessa sempre...la pensavano così, cercare di dare un impulso perché l'Italia uscisse bene da questa guerra e quindi siccome lui aveva avuto un incarico anche nella guerra mondiale era stato ufficiale all'armata di **Andrea C.....** addetto alle cosiddette pubbliche relazioni quindi era andato con le truppe a fare dei discorsi per tonificare il morale, e avrebbe voluto che facesse così, andasse a Firenze dagli studenti universitari e che non solo si rifiutò ma si scatenò per dire che vedeva la cosa male

*CONTINI: ah sì già nel '41?*

PIERACCIOLI: ma lui poi nel '44 quando le cose precipitarono non volle abbandonare la nave e allora che la sua onestà e scrisse insieme, fece insieme al genero di Papini, genero di Papini che era un patrizio aretino mi pare Barnocchi si chiamava, sarebbe stato il babbo della Ilaria, aveva sposato una figliola del Papini. Vennero qui a Poggio, io c'ero in quel momento ci capitavo, fecero il giornaleto "Italia e Civiltà" su cui scrisse un paio di articoli anche Spadolini. Spadolini poi ha rinnegato questa sua collaborazione dicendo che lui era un ragazzo a quei tempi, l'ha letto no?

*CONTINI: era piccolo*

PIERACCIOLI: e io questa "Italia e Civiltà" l'ho visto nascere e ne parlavo, io glielo facevo capire la cosa che rischiosa perché con quegli articoli lì lui si richiamò delle lettere terribili, insulti, minacce e quest'uomo non sapeva rendersi conto perché era un ingenuo, era un artista, non era un uomo con la malizia dell'uomo comune era fuori del mondo, lui vedeva questa cosa qui e la fece a rischio della vita perché poi fu messo in galera e portato al campo di concentramento, ma so, ho sentito dire...



*CONTINI: già sessantenne*

PIERACCIOLI: sì perché lui era del '79, quindi nel '45 aveva sessantaquattro anni

*CONTINI: no, ne aveva di più sessantasei*

PIERACCIOLI: ma era un uomo robusto

*CONTINI: mio padre raccontava che quando era bambino Soffici gli raccontava di questa casa "ho fatto la casa... poi era buio... ho fatto un bbuco... ho fatto la finesrta..." lui era lì affascinato da questa costruzione*

PIERACCIOLI: era veramente una bella persona, era alto fisicamente, aveva degli occhi magnetici proprio, si vedeva che era qualcuno e leggendo...perché i libri poi suoi l'ho letti ora, perché a quei tempi difatti però con lui ho parlato a lungo nel dopoguerra ma non mi son mai sbilanciato, di arte che non ci ho mai inteso nulla e lui lo sapeva e ormai aveva capito che ci avevo nulla da dire e mi giustificava dicendo "te come io per la musica, io per la musica sono negato, così te per l'arte farai il medico e buonanotte"

*CONTINI: ah lui era negato per la musica?*

PIERACCIOLI: per la musica sì, a lui la musica non gli diceva niente, "per me il mondo è colore" mi disse, difatti anche nei suoi scritti lui sempre dipinge il quadro e poi dopo parla. lo discutevo soprattutto di guerra, la nostra guerra era il '15 '18 e Caporetto. lo avevo molti libri su Caporetto e ero rimasto impressionato perché in casa nostra erano venuti dei profughi del Veneto dopo la ritirata di Caporetto, e quindi mia zia, c'era mia zia che mi parlava di queste persone che avevano abbandonato tutto per venir qua, questo famoso Caporetto, questo nome...

*CONTINI: lui aveva fatto la guerra no?*

PIERACCIOLI: lui aveva fatto la guerra e due dei suoi più bei libri son di quello, la ritirata del Friuli è straordinario

*CONTINI: io ho letto **l'Emmonio Boreo** perché dovevo leggerlo per una ricerca che facevo strano perché è scritto tanti anni prima del Fascismo, è c'è questa specie di profascismo, ma una cosa...*

PIERACCIOLI: mi è piaciuto molto la sua autobiografia, si legge come un romanzo

*CONTINI: questa la volevo leggere, perché a me le autobiografie piacciono moltissimo*

PIERACCIOLI: le difficoltà della vita che ha avuto quest'uomo perché ha avuto difficoltà terribili, suo padre da un vita agiata laggiù a Rignano a Bombone si è ritrovato sul lastrico proprio, ha fatto un commercio di vini ha finito tutto insomma, son dovuti andare in subaffitto da delle famiglie, vivere della carità delle sorelle della moglie, non avevano più una lira, lui ha sofferto in modo incredibile, come ha sofferto poi quando è andato a Parigi che lì è rimasto proprio senza una lira, proprio da bohemien addirittura proprio da non aver nemmeno per mangiare un po' di pane e due patate fritte e un giorno che era un pochino giù di corda mi disse "vedi io ho sofferto tanto a Parigi perché andare in giro, senza avere una lira, con le scarpe che perdevono le soles, con nessuna prospettiva, questa miseria nera, ho cercato di tutto perché i miei figlioli non ci ricapitassero e io ho fatto il possibile, poi toccherà a loro". Per esempio il maschio gli dava delle preoccupazioni, non riusciva a laurearsi, gli dava delle preoccupazioni fu proprio in quel periodo lì. Poi invece si laureò, è andato tutto bene

*CONTINI: vive sempre qui il figlio?*



PIERACCIOLI: il figlio è morto, è morto il figlio e un nipote

*CONTINI: il nipote me l'han detto*

PIERACCIOLI: Giovanni Soffici, il nome del nonno che s'era laureato in ingegneria

*CONTINI: è morto giovane lui?*

PIERACCIOLI: ventisei anni

*CONTINI: di cosa?*

PIERACCIOLI: in bicicletta, si allenava con la mountain bike ha picchiato la macchina, con la Panda di un medico

*CONTINI: quando questo?*

PIERACCIOLI: sarà due anni fa, ha picchiato la testa, come ha fatto un po' il figliolo di Giovanni, anche Lorenzo aveva trentatre, trentaquattro anni, lui ne aveva ventisei

*CONTINI: l'ha conosciuto mio fratello, perché mio fratello correva parecchio in mountain bike fino a qualche anno fa*

PIERACCIOLI: lui faceva...perché il fratello minore faceva il canottaggio Filippo, Filippo ha preso il bronzo alle olimpiadi nel 4 con, e lui faceva questo triathlon, si allenava e una macchina di un medico sembra non fermasse allo stop, picchiò, la saltò e batté la testa. Ora son rimasti in tre i nipoti, questo che faceva il canottaggio, uno che è ufficiale pilota che ora va in America che è mio figlioccio

*CONTINI: ah addirittura*

PIERACCIOLI: sì Antonio, siamo molto legati e la Caterina la maggiore che fa la giornalista qui al giornale

*CONTINI: l'archivio di Soffici è rimasto in casa?*

PIERACCIOLI: sì sì c'è una proposta di fare...ma per ora non ci sono (*fondi*)

*CONTINI: qui a Poggio a Caiano?*

PIERACCIOLI: sì, nella vecchia casa credo per ora che rimarrà una proposta e basta

*CONTINI: il guaio è che Poggio a Caiano con questa storia delle alluvioni, con gli archivi...*

PIERACCIOLI: no quella casa là non arriva, lì alle Fornaci non ci arriva, ma ci vorrebbe riscaldamento, cura per i libri, credo che per ora...per ora..

*CONTINI: io vorrei staccare....*